

che giorno è

È il giorno del faccia a faccia Berlusconi - Rutelli. È stato definito un incontro di cortesia. Assai poco cortese appare, tuttavia, la precisazione di palazzo Chigi: Berlusconi ha ricevuto Rutelli come esponente del centrosinistra, non in qualità di leader dell'opposizione. Siano alla continuazione della campagna elettorale quando il leader del Polo si rifiutava d'incontrare quello dell'Ulivo, non ritenendolo alla sua altezza. Adesso che ha vinto, il presidente-padrone assegna tutte le parti in commedia. Anche quelle dell'Ulivo. Di certe cortesie si farebbero volentieri a meno.

È il giorno, alla Camera, delle astensioni incrociate sul G8. Ottimo esempio di intesa bipartisan sulle grandi questioni internazionali. Da notare che il Polo ha votato compatto. Mentre l'Ulivo si è diviso e 80 deputati hanno votato "no" rifiutando le indicazioni. Il senso di responsabilità, cosa salata.

È il giorno in cui il Dipartimento di Stato Usa invita i cittadini americani a non recarsi a Genova. Gli Stati Uniti temono, evidentemente, il verificarsi di gravissimi incidenti. Ma le autorità italiane non sembrano dello stesso avviso quando annunciano la tregua con i gruppi prevalenti dell'antiglobalizzazione. Sono più informati a Roma o a Washington. E i cittadini italiani cosa devono sapere che non sanno?

È il giorno della truffa sui viveri della Croce Rossa. Cinque volontari avrebbero trafugato e venduto a supermercati generi alimentari destinati a famiglie povere e ad enti assistenziali. Quando si dice: sparare sulla Croce Rossa.



È il giorno del governo B. che cancella la riforma dei cicli scolastici. Il premier è stato di parola. Il ministro dell'Istruzione Moratti ha eseguito puntualmente. La Corte dei Conti ha fornito il pretesto. Prove tecniche di regime.

È il giorno in cui viene accertato che le bollette di luce e gas sono tra le più salate d'Europa. Più del 20 per cento in più rispetto alla media Ue. Le cause del divario? Troppa dipendenza dal petrolio, scarsa efficienza del sistema, elevato livello dei cosiddetti oneri generali.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

ROMA Ancora una giornata di incontri, colloqui e riunioni per i Ds. Ieri mattina a Montecitorio, nella corea (il corridoio dietro l'aula), per tre quarti d'ora Piero Fassino ha incontrato i dirigenti dell'area liberal Enrico Morando, Claudio Petruccioli, Lanfranco Turci e Carlo Rognoni. Un incontro interlocutorio. «Uno scambio di idee», lo ha definito Morando: «Vedremo che risposte avremo alle nostre richieste di Orvieto». Prima dell'incontro Morando era stato più esplicito: «Ad oggi io credo che dovremo presentare una candidatura alla segreteria insieme alla mozione. Non abbiamo pregiudiziali personali ma le risposte venute finora anche da Fassino a quanto da noi proposto sono assolutamente insufficienti». Materia del contendere non solo e non tanto l'abolizione della carica di presidente del partito, ma l'Ulivo, il ruolo e la leadership di Amato per il nuovo partito dei riformisti che, se-

i tg di ieri

Il compromesso tra Polo e Ulivo sul G8 e il primo faccia a faccia Berlusconi-Rutelli

Sul G8 dialogo governo-opposizione. Sul G8 alla Camera compromesso tra maggioranza e Ulivo.

Salvati nello Jonio 650 clandestini. 650 clandestini curdi su un peschereccio alla deriva nello Jonio salvati dai marinai italiani sbarcano a Crotone.

Cade dal 3° piano di una clinica. Salvo bimbo cieco di 11 anni.

Compromesso sul G8. Accordo quasi bipartisan alla Camera: approvati i documenti di maggioranza e Ulivo grazie ad astensioni incrociate.

Primo faccia a faccia. Berlusconi incontra Rutelli, che spiega: «L'opposizione farà la sua parte, ma su politica estera e riforme cercheremo il dialogo».

Scuola, ecco lo stop. Bloccata la riforma dei cicli.

Faccia a faccia. Primo incontro tra Berlusconi e Rutelli. Alla Camera compromesso tra Polo e Ulivo sul G8.

La nave dei disperati. 600 immigrati clandestini salvati dalla marina italiana al largo della Calabria.

Inchiesta sul disastro. Ancora mistero in Russia sulle cause dell'incidente aereo costato la vita a 145 persone.

Strade e autostrade a rischio. Ogni anno tragico bilancio di vite umane. Il nuovo ministro ha deciso di aprire un'inchiesta su come sono state gestite.

Il debito pubblico approda in Parlamento. «È più grave», dice il ministro Tremonti, «di quanto si poteva prevedere».

Il vertice del G8 alla ricerca di un'intesa tra maggioranza e opposizione contro le tute bianche.

Berlusconi-Rutelli primo faccia a faccia e prova di dialogo. «Dialogheremo su politica estera, Europa e sicurezza».

Tariffe elettriche: perché gli italiani pagano più di tutti. L'autorità per l'energia denuncia: le tariffe elettriche italiane sono di gran lunga le più alte d'Europa.

Aiuti raccolti e rubati. Croce rossa truffata dai suoi volontari.

G8, è già guerra. Contestatori contro contestatori. A tre settimane dal G8 è scontro tra tute bianche e l'ala moderata dei contestatori.

«Signora, ho sete». «Bevi l'acqua di mare». E caccia il vu' cumprà. Così ha risposto una signora sulla spiaggia al nostro cronista travestito da vu' cumprà.

Salvi per miracolo 650 clandestini in mezzo al mare.

Affare record. Zidane al Real per 160 miliardi. Secondo fonti spagnole sarebbe già conclusa la trattativa per il più grande affare della storia del calcio.

In arrivo la nave dei profughi. Arriverà nel pomeriggio a Crotone la nave con i 600 profughi curdi soccorsi in alto mare la notte scorsa.

Strage aerea in Siberia: forse un attentato. 145 morti su un Tubolev precipitato con i motori bloccati.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg la 7

Sulla Devolution si divide il governo

Troppi malumori sulle proposte di Bossi. Rinviato il Consiglio dei ministri previsto per oggi

Carlo Brambilla

MILANO «Noi siamo pronti, è tutto sistemato», Umberto Bossi, ministro delle riforme, ripassa il fascicolo contenente i punti della proposta di legge sulla devolution che avrebbe dovuto essere esaminata al Consiglio dei ministri, fissato per oggi. Ma la riunione del governo è saltata. Rinviata a data da destinarsi. «Tutto pronto, tutto sistemato» e le perplessità di An? Superate anche quelle? Bossi glissa: «Non vedo ostacoli». L'ottimismo deriverebbe dalla presenza nella proposta di legge di una formula magica che poi sarebbe il punto di compromesso raggiunto col vicepremier Gianfranco Fini: «Ogni regione può attivare le proprie competenze...». Con quel «può» si sancirebbe il principio della «devolution a due velocità». Le regioni pronte all'autogoverno attiveranno le competenze «devolute», le altre manterranno i legami attuali con lo Stato nelle tre materie in oggetto di riforma: sanità, scuola e sicurezza locale. In allegato Bossi presenterà anche una proposta relativa alla nomina dei membri della Corte Costituzionale. Complessivamente l'obiettivo di Bossi è quello di impegnare il governo sulla riforma devolutiva il più presto possibile, dovendo ingoiare il rospo del referendum federalista, attivato nella scorsa legislatura dal centrosinistra. Ma la fretta di Bossi non convince. Evidentemente gli alleati della Lega vogliono vederci chiaro sulle strategie leghiste. Ci sarà in proposito un vertice Berlusconi-Bossi-Fini.

E gli esami di maturità regionali? E i contratti a termine per gli immigrati? Gli argomenti che tante polemiche, anche durissime, hanno suscitato che fine faranno? «Non sono materie all'ordine del giorno». La conferma, relativa ai provvedimenti sull'immigrazione, arriva anche dal ministro del welfare, Roberto Maroni: «Non se ne parlerà. Intanto perché non è ancora un piano del governo e poi perché ci stiamo ancora lavorando. Ci vorranno alcune settimane. Di sicuro modificheremo la legge Turco-Napolitano cercando un approccio nuovo al problema dell'immigrazione visto non come questione di polizia ma come integrazione nel mondo del lavoro».

Comunque precisazioni a parte, le proposte caldegiate dalla componente leghista della maggioranza continuano ad alimentare le reazioni dell'opposizione e molte perplessità anche in alcuni esponenti della Casa delle libertà. Sul complesso del testo di riforma in genera-



le e in particolare sugli esami di maturità regionali, il capo di gabinetto di Bossi, Francesco Speroni, si mostra molto cauto: «Non si tratta certo di un testo blindato ed è, anzi, aperto a eventuali correzioni e modifiche. Non intendiamo fare barricate e, se necessario, si procederà con un trasferimento graduale dei poteri alle regioni. Certo, noi puntiamo a tempi stretti e al totale e immediato trasferimento dei poteri, ma se per alcune competenze si rendesse necessario procedere con gradualità, si seguirà questa strada». Quanto alla cosiddetta maturità regionale, Speroni ha innestato il freno: «Non è una proposta ultimati-

va, come non lo è l'intero progetto di legge. A volte si getta il sasso nello stagno per vedere le reazioni...». E sulle reazioni le attese di Speroni non sono certo andate deluse. Intanto i sindacati della scuola hanno bocciato senza appello la proposta. Secondo la Cgil si tratta infatti, più in generale, di «un'offensiva a tutto campo del governo contro la scuola pubblica», mentre per la Uil è in gioco il carattere nazionale dell'istruzione. «È evidente che siamo in presenza di un'inaccettabile offensiva a tutto campo del governo contro la scuola pubblica. Questa offensiva - ha sottolineato il segretario generale della Cgil scuola Enrico Pa-

nni - ha un suo obiettivo chiaro: privatizzare la scuola». In poche ore, sottolinea Panini, si sono infatti «addensati sulla scuola pubblica vari fatti: passaggio dallo Stato alle Regioni della competenza sulla Scuola previsto dal disegno di legge predisposto dal ministro Bossi e impegno del presidente Berlusconi per una completa integrazione fra scuola pubblica e privata annunciata al termine dell'incontro con il Papa». «Netta contrarietà» alla proposta di una maturità regionale viene anche dal leader della Uil Scuola Massimo Di Menna. «Si tratta di un'idea che confligge con il carattere nazionale dell'istruzione». Battu-

te ironico-polemiche anche dal presidente della regione Lazio, Francesco Storace di An, «un'idea quanto meno bizzarra», e del sindaco di Roma, Walter Veltroni: «Seguendo questa linea perché mai ci si dovrebbe fermare alle maturità regionali? Facciamo pure le maturità cittadine; anzi, a Roma punteremo sulle maturità di quartiere...». Per Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna, l'ipotesi della maturità regionale è «una sciocchezza prevedibile. Voglio poi dire che questa sequela di annunci ha stancato: sulla sanità, sui conti pubblici, sulla giustizia, sulla forestale, sulla maturità. Basta, grazie». Infine c'è chi ve-

de «nette divisioni nella maggioranza». È il commento di Giovanni Manzini della Margherita: «Com'era prevedibile, vinte le elezioni, le divisioni esplodono tutte. Dopo la giustizia, dopo la sanità, dopo l'economia oggi tocca alla scuola». Divisioni che sarebbero confermate dal «no comment» del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti: «Esami regionali? non ci sono commenti». Fin qui la battaglia sulla devolution con nessi e connessioni, ma ben altre polemiche si profilano. Bossi ha infatti lasciato trapelare: «Sto preparando un pacchetto di riforme costituzionali. A cominciare da quelle relative ai reati d'opinione...».

Raffica di incontri anche tra le altre anime del partito. Mussi ha visto Fumagalli della sinistra. Non è in questione la presidenza

Ds, Fassino e Ulivisti restano ancora lontani

condo Morando, deve vedere la luce «in tempi brevissimi, due-tre mesi» dopo il congresso Ds. «Penso che se Fassino - sottolinea Morando - si limita a sollecitare l'orgoglio del partito, in questo modo potrà vincere un congresso ma non costruirà nulla di nuovo per la sinistra. Serve un segretario che dica qual è il progetto, e se è quello dell'unificazione deve porre in modo chiaro il concetto della transitorietà del congresso. Insomma, non si può andare ad un congresso dove ci si richiama all'orgoglio di partito, all'identità della sinistra e poi si dice che dopo pochi mesi si fa qualcosa d'altro».

All'ora di pranzo (ma senza Fassino, che ha preferito non impegnarsi personalmente in una riunione di area dopo che la notizia si era diffusa), si sono riuniti in un'abitazione privata, vicino alla Camera, una ventina di esponenti dell'area dalemiana. Alcuni partecipanti hanno poi spiegato che promuoveranno «nei prossimi giorni» un incontro fra il loro candidato Fassino e i parlamentari della Quercia in vista dell'iniziativa del 19 luglio nella quale l'unico candidato (finora) alla segreteria presenterà la propria piattaforma.

In movimento anche le altre anime della Quercia. Per «Socialismo



2000» ieri pomeriggio si è tenuta all'Hotel Bologna una riunione dell'area che fa capo a Cesare Salvi allargata ai quadri regionali. E oggi Salvi illustrerà alla stampa le sue proposte in vista del congresso. Sabato prossimo il vicepresidente del Senato sarà presente all'iniziativa organizzata dalla sinistra del partito a Roma. Per venerdì 13, infine, è programmata l'assemblea nazionale dell'area al centro congressi di via dei Frenanti. Al momento non è escluso che si giunga a un «gemellaggio» congressuale fra area Salvi e sinistra convergendo sulla stessa mozione. Anche se sull'ipotesi di avanzare insieme a Salvi una stessa

candidatura la sinistra appare ancora prudente: per il momento è concentrata sui contenuti piuttosto che sui nomi. Colloqui ravvicinati con la sinistra ci sono stati anche da parte dei «veltroniani» guidati dal vice presidente della Camera Fabio Mussi che ha avuto una lunga conversazione con Marco Fumagalli, punto di riferimento della sinistra della Quercia.

Intanto continuano a circolare, anche se non confermate, le voci sull'ipotesi che prima del congresso Massimo D'Alema, per favorire Fassino, possa dimettersi da presidente dei Ds, una carica, fra l'altro, che potrebbe essere annullata al con-

gresso (come chiedono gli ulivisti che vogliono un partito monodiretto). La carica di presidente fu introdotta nello statuto in collegamento diretto con l'incarico di presidente del Consiglio. «Sarebbe un bel gesto, un passo indietro oggi per farne due avanti domani - ironizza Alfiero Grandi - ma al di là delle battute potrebbe essere utile...».

Dall'entourage di Massimo D'Alema però si fa sapere che sono prive di fondamento le indiscrezioni circa una possibile rinuncia di D'Alema alla presidenza del partito. Insomma né passi avanti, né passi indietro. Negli stessi ambienti si rileva che il presidente della Quercia è eletto dall'Assemblea congressuale e non può essere oggetto di trattative tra stati maggiori. Se poi dovesse essere avanzata formalmente, nelle mozioni, proposte nel merito della presidenza del partito, allora la questione sarà oggetto di discussione.

la nuova classe

Il Corriere ha contratto con me un debito molto grave: con evidente diletto mi ha riservato un posto di rilievo, una foto e una didascalia diffamatoria, nel contesto di un articolo sulla destra e i voltgabboni e in un montaggio giornalistico in cui il ministro Gasparri, un manager come Armani, un attore come Buzzanca si dichiarano assediati, infastiditi e nauseati da schiere di nuovi trasformisti, che accorrono sempre più numerosi verso le sponde del Polo (Corriere, 30 giugno).

Ma io non appartengo a queste schiere. E sono disposto a difendere la mia immagine e il mio operato in Rai, di cui vado orgoglioso, se occorre, anche con le querele.

Purtroppo, quando si scrive di fatti o personaggi del pianeta Rai, forse anche i giornali canonici e di rango come il Corriere ritengono di potersi muovere in zona franca, scolti dai consueti vincoli di ordine deontologico. Tanto in Rai avviene di tutto. E sulla Rai si può scrivere di tutto.

Si spiega forse anche così che Maria Latella, nell'articolo citato dal Corriere sui voltgabboni, abbia deciso con disinvolta eleganza di attribuirmi una frase tra virgolette da me mai pronunciata a chitichessia: «A me da viale Mazzini non mi sposta nessuno. Ho l'appoggio di Forza Italia».

Una frase tanto tronfia, quanto stupida, quanto falsa, ma che è servita quanto basta affinché io potessi essere inserito in quella galleria di personaggi.

Nella realtà è esattamente il contrario. Io ho messo in conto serenamente di poter essere rimosso come direttore di Rai-Fiction.

Non ho affatto l'appoggio di Forza Italia. E tantomeno di Alleanza nazionale. Sono stato e resto uomo di sinistra. Anche se ho sempre evitato nel mio lavoro che questa appartenenza potesse fare velo ai miei compiti di dirigente pubblico, cui continuo a credere con serietà, che può apparire patetica.

Per questo mi sono permesso di scrivere al Corriere, confidando nella buona fede del suo Direttore e della giornalista che ha scritto il «pezzo».

Stefano Munafò

Prendo atto della replica di Stefano Munafò e dell'energia con la quale rivendica la distanza dal partito dei voltgabboni. Quanto alla frase contestata, essa mi è stata riferita da fonte degna di fede.

m.la.

CORRIERE DELLA SERA, 3 luglio, pag. 37